

AVEVA 83 ANNI

Tettamanzi,  
il cardinale  
progressista

Andrea Tornielli A PAGINA 19

DIONIGI TETTAMANZI (1934-2017)

# Addio al piccolo cardinale che pensava di diventare Papa

Arcivescovo emerito di Milano, nel 2005 gli fu preferito Joseph Ratzinger  
Fu accusato di essere troppo progressista e Calderoli lo definì "imam"

ANDREA TORNIELLI  
MILANO

È morto Dionigi Tettamanzi, 83 anni, arcivescovo emerito di Milano, la diocesi che ha guidato dal 2002 al 2011. Il cardinale soffriva per il riaccutizzarsi della malattia che l'aveva colpito alcuni anni fa. Nato a Renate, in Brianza, nel '34, entra in seminario a 11 anni. Don Pasquale Zanzi, per 45 anni parroco di Renate, il sacerdote che per primo intuì la vocazione di Dionigi, spesso gli ripeteva «Te sé piscinin, ma te ghé un bel crapin» («Sei piccolino di statura, ma hai una bella testolina intelligente»). È ordinato prete dall'arcivescovo Giovanni Battista Montini, futuro Papa, nel 1957.

Nel 1989 viene nominato arcivescovo di Ancona-Osimo, ma il suo episcopato nella diocesi marchigiana è breve: nell'aprile '91 la lascia per assumere l'incarico di segretario generale della Conferenza episcopale italiana, primo atto significativo della presidenza di Camillo Ruini. Sono gli anni di Tangentopoli, della nascita della Seconda Repubblica, della fine del partito unico dei cattolici. È Tettamanzi segretario a permettere l'operazione editoriale che porterà ad allegare i

Vangeli, gli Atti degli Apostoli e l'Apocalisse al quotidiano l'Unità, allora diretto da Walter Veltroni. Nel '95 Giovanni Paolo II lo nomina arcivescovo metropolitano di Genova. Sarà creato cardinale nel concistoro del 1998. Ma la città della Lanterna non è la sua destinazione definitiva. La decisione di nominarlo arcivescovo di Milano è inedita: uno strappo alla tradizione non scritta che mai aveva visto nell'ultimo secolo un arcivescovo metropolitano già porporato passare da una sede a un'altra. Tettamanzi racconterà che nel comunicarglielo, durante un'udienza a Castel Gandolfo, l'ormai anziano e malato Giovanni Paolo II gli aveva fatto una carezza sulla guancia.

Il 29 settembre 2002 Tettamanzi entra a Milano e riceve il pastorale dal suo predecessore, il cardinale Carlo Maria Martini. A fare breccia tra la gente ambrosiana è lo stile di Tettamanzi: alla fine di ogni celebrazione rimane per lungo tempo a disposizione dei fedeli, di chiunque voglia avvicinarlo per stringergli la mano o rivolgergli una richiesta.

Nel 2005, alla morte di Giovanni Paolo II, il nome di Tettamanzi circola tra gli osservatori come quello di possibile «papabile». C'è chi enfatizza la sua commozione al momento

di lasciare il palazzo arcivescovile di piazza Fontana, considerandola quasi un presentimento. Ma già alla prima votazione nella Sistina, per il rapidissimo conclave che nel giro di 24 ore porterà all'elezione di Joseph Ratzinger, ci si accorge che i veri «papabili» sono altri.

Negli anni dell'episcopato milanese lui, espressione di un cattolicesimo popolare nonché collaboratore da dietro le quinte di molti scritti wojtyliani di morale, finisce per venir rappresentato - con una evidente caricatura - come un pericoloso progressista da chi non lo considera perfettamente allineato con Ruini e con la visione culturale e politica degli «atei devoti» che consacrano il berlusconismo. Aprendo i lavori del Convegno della Chiesa italiana di Verona, si distanzia da quella linea. Finisce nel mirino di attacchi rozzi, come quelli del ministro leghista Roberto Calderoli che lo definisce «imam» per le sue parole sull'accoglienza verso i musulmani.

## La successione

La Milano che Tettamanzi lascia nel 2011, quando gli succede Angelo Scola, fino ad allora patriarca di Venezia, è diversa da quella che ha trovato. «Il futuro è nella carità», profetizza l'ormai arcivescovo emerito, a motivo delle tra-

sformazioni sociali e della crisi economica: a Milano «ho trovato il progressivo impoverimento economico delle famiglie, ma al tempo stesso l'aumento della pratica della solidarietà; la crescente disaffezione verso la politica e l'aumentata voglia di "dire la propria" sulla città; il peggioramento di alcune prospettive di stabilità per il lavoro dei giovani ma, insieme, le accresciute opportunità formative e culturali; l'aumento del numero degli immigrati e la crescente incapacità a farli sentire protagonisti della società; l'aumento della ricchezza per pochi, l'indebitamento crescente per molti. Dimenticavo un'altra cosa che non è cambiata: gli anni della cosiddetta Tangentopoli pare che qui non abbiano insegnato nulla, visto che purtroppo la questione morale è sempre d'attualità».

Con Tettamanzi arcivescovo la diocesi ambrosiana istituisce il Fondo Famiglia Lavoro, per aiutare chi è in difficoltà. Un modello che sarà replicato in altre diocesi. Da emerito, il cardinale Tettamanzi si ritira a Triuggio, in una residenza dell'arcidiocesi di Milano, dove lo assisteranno fino alla morte. Non vuole essere (e non sarà) ingombrante per il suo successore: non rilascia interviste,

non diventa, come talvolta accade agli emeriti - più o meno inconsapevolmente - il referente della «fronda» al vescovo in carica. Continua a dedicarsi invece all'attività pastorale, celebrando le cresime nelle parrocchie, aiutando così il suo successore. Dopo le dimissioni del vescovo di Vigevano Vincenzo Di Mauro, nel luglio 2012 Tettamanzi è nominato amministra-

tore apostolico di Vigevano, dove rimarrà per un anno, fino alla designazione del nuovo pastore, andando avanti e indietro da Milano. Nel marzo 2013 partecipa al conclave da cui esce papa Jorge Mario Bergoglio, che farà in tempo a incontrare nella «sua» Milano 4 anni dopo, il 25 marzo scorso: pur gravemente malato, riuscirà a essere

presente in duomo, e a ricevere così l'abbraccio di Francesco.

### Il bilancio

Prima di lasciare la diocesi, facendo un bilancio del suo episcopato milanese, aveva detto: «Oggi più che mai abbiamo bisogno di una Chiesa radicata in Cristo, che metta lui e non l'organizzazione o il successo mondano al centro». E nei giorni della malattia, anche nei mo-

menti nei quali non era presente a se stesso a motivo dei farmaci, ha continuato a raccomandare «la preghiera e il lavoro per l'unità della Chiesa», come sua principale preoccupazione che sgorgava dal suo inconscio. La preoccupazione che ha segnato tutta la sua vita di fedele servitore del Vangelo e dei Papi che si sono succeduti sulla cattedra di Pietro.

BY NC ND AL CLINI DIRITTI RISERVATI

### Gli studi

Per oltre vent'anni insegna morale fondamentale al Seminario maggiore di Venegono. Tra i temi maggiormente trattati, le questioni di morale fondamentale e speciale, con una preferenza per l'ambito del matrimonio, della famiglia, della sessualità e della bioetica

### L'apertura

Nel 2008, Tettamanzi dedica una lettera pastorale agli sposi «in situazione di separazione, divorzio o nuova unione», per comunicare loro che non devono sentirsi esclusi o emarginati dalla vita delle comunità cristiane. Nell'ottobre 2014 apre per la prima volta anche alla possibilità dei sacramenti per i divorziati risposati

### La città

Quando, nel 2011, Tettamanzi lascia Milano, parla della città che ha trovato e che vede: «(...) Un'altra cosa non è cambiata: gli anni della cosiddetta Tangentopoli pare che qui non abbiano insegnato nulla, visto che purtroppo la questione morale è sempre d'attualità»

## Le date

1957

È ordinato prete dall'arcivescovo Montini, futuro Papa

1998

Tettamanzi viene creato cardinale nel concistoro del 1998

2002

Sostituisce il cardinale di Milano Carlo Maria Martini

2011

Il cardinale Angelo Scola prende il posto di Tettamanzi





FOTOGRAMMA

Giovane prete, Tettamanzi officia la messa



ANSA

Una visita del cardinale al carcere milanese San Vittore



Il saluto del cardinale a papa Wojtyla (2002)



FOTOGRAMMA

Nel 2005 Tettamanzi incontra i cresimandi allo stadio San Siro



L'ESPRESSO

Si è sempre distinto come pastore sollecito, totalmente dedito alle necessità e al bene dei sacerdoti e dei fedeli tutti

**Papa Francesco**



Ha orientato l'eredità di Carlo Maria Martini nella rivitalizzazione della tradizione della solidarietà e dell'accoglienza

**Giuseppe Sala**  
Sindaco di Milano



L'umanità del cardinale ci mancherà e la sua lezione sarà utile per chi vuole lavorare a una società più giusta

**Laura Boldrini**  
Presidente della Camera



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.